



## L'ARTE DEL NUMERO

Il numero, si sa, è una delle cose più esatte che si conoscono: definisce una quantità precisa, un peso, una misura, un'età... Ma quanti sanno quanto c'è di astratto in un numero?

Prendiamo appunto i nostri nuovi avventurieri: 23 persone (il Velasca ha poi chiuso la rosa a 27 giocatori, ndr) ; dentro questo numero si ha la più disparata miscellanea di ruoli, caratteri, qualità. Chi fa la punta, chi difende, chi ride, chi è veloce, chi parla italiano e chi ci prova (Justin, I'm not talking 'bout you ahahaha). Dentro questo numero, il 23 che rimanda a più noti "astrattismi" sportivi, si ha la coscienza di un gruppo che si dimostra subito eterogeneo ma legato, che porta avanti un gran lavoro di preparazione atletica nonostante qualche piccolo acciaccio. Certo, qualcuno si è perso per strada per via di lavoro, carenza di motivazioni, problemi personali, ma ciò non ferma quello che è un nostro obiettivo: vincere.

Il numero 1 : un numero che ritorna spesso e che forse racchiude quell'arte maggiore. Un numero che identifica ogni singolo appartenente al Velasca, che unito fa la somma ma che da solo deve fare la differenza in campo, fuori e, perché no, anche al bar. Quell'uno che ritorna come i goal segnati da entrambe le squadre alla prima uscita stagionale dei nostri: partita intensa il primo tempo chiusa sull'1-0 contro l'F.D.M., con goal in discesa libera sulla fascia di Cossu (e qui noti come si possa far la differenza). Il secondo tempo vede imperante la pioggia e la girandola di cambi e porta al pareggio della compagine avversaria. Ottima comunque la prima impressione dei nostri. Si comincia a vedere la somma nel gioco e che si potrà fare la differenza. La seconda uscita vede un altro pareggio, stavolta per 3-3: pomeriggio caldo in quel di Cologno Monzese, campo di lontane e rurali memorie contro una formazione ben preparata. Una partita che si mostra in salita con varie sfortune e disunioni: non si riesce ad essere quell'1 tanto cercato in allenamento. 3-0 per gli avversari e fine prima frazione di gioco. Qui cambia qualcosa: cambi tattici e motivanti, il gioco avversario si blocca, la squadra sale ed in 20 minuti trova un insperato pareggio con Fornari, Cossu e la prima vera soddisfazione di Oddo. La differenza la fa Salhani, soprattutto in fase difensiva tagliando fuori dal gioco il loro miglior giocatore. A questo punto si arriva all'ultima uscita contro il Valsesia 90 in quel che è stata e sarà la casa del Velasca, il campo della Triestina in via Fleming. Partita interessante, con cambi di fronte repentini (tanto che non ci sto dietro) e che vede un altro pareggio per 1-1 con goal di Mazzotta in carambola.

Ora è il momento di far sul serio: domenica (1/10 per tornare ai numeri) si comincia, in casa, alle 17:30. È il momento di far vedere che quel numero sulle schiene è in verità un addendo, che porta alla somma di 1. E che quel numero sappia fare la differenza, che porta sempre a quel risultato: 1!

STRAIGHT TO NUMBER 1!!

La prostituzione oltre ad essere notoriamente “il mestiere più antico del mondo” ha da sempre avuto un ruolo fondamentale anche in ambito artistico, dalle Madonne di Caravaggio che secondo molti esperti altro non erano che donne di piacere dell'epoca, passando alle note frequentazioni di Van Gogh e arrivando agli esempi più concreti come l'opera di Manet “Olympia” (il nome più utilizzato dalle escort dell'epoca) o le cinque signorine dipinte da Picasso in “Les demoiselles d'avignon”. Le prostitute erano un simbolo del piacere, per qualche artista addirittura muse ispiratrici, cosa siano oggi non lo so ma ho provato a capirlo grazie a una di loro, Sara, che mi ha concesso di seguirla in una sua normale notte di lavoro, tra angeli e demoni, in zona Famagosta. Sara è una donna thailandese di 45 anni molto simpatica, solare e piena di vita “Non capisco le mie colleghe che si chiudono nel loro mondo al buio senza partecipare alla vita sociale come tutti gli altri cittadini, non capisco cosa ci sia da nascondere e come possano vivere così”. Effettivamente Sara deve aver vissuto parecchio la vita di Milano, parla un italiano perfetto e ha un figlio nato in Italia, paese in cui si è trasferita 20 anni fa iniziando a lavorare in un centro massaggi thai privato per arrivare dov'è oggi, gestendo un appartamento di incontri in zona Famagosta. Siamo a Luglio, ho appuntamento per vederla in un fresco venerdì sera milanese, la città non si è ancora svuotata, alla radio danno il concerto di Vasco in diretta da Modena e io sono un po' nervoso, lo ammetto; Come da accordi le mando un messaggio su whatsapp appena parcheggiato, mi risponde subito indicandomi il numero da schiacciare sul citofono e il piano a cui salire; Esco dall'ascensore e mi trovo di fronte alla prima difficoltà, ci sono cinque appartamenti, a chi suono il campanello? Fortunatamente pochi (ma troppi) secondi dopo vedo aprirsi una porta sul pianerottolo ed esce Sara, che già avevo visto in foto su whatsapp, che mi fa entrare in casa facendomi accomodare in salotto perché “solo qui c'è l'aria condizionata” e mi offre una coca-cola tarocca di marca cinese. “Hai fatto bene a venire a quest'ora, così è tranquillo” mi dice, sono le 22.30 e mi spiega subito che di Venerdì il grosso del lavoro inizia dal tardo pomeriggio fino a notte inoltrata ma con un calo proprio nell'ora del mio arrivo. Sara fa ancora incontri con i clienti di vecchia data ma a breve smetterà anche con loro, vuole occuparsi solo ed esclusivamente della gestione dell'appartamento che mi spiega essere un lavoro molto impegnativo “Devo trovare le ragazze, che cambio spesso, e sistemarle in città, farle capire come comportarsi con i clienti italiani, insegnarle qualche parola della vostra lingua, inserire tutti i giorni gli annunci su internet, rispondere ai loro telefoni per dare le informazioni ai clienti, poi ci sono le bollette, l'affitto...” la interrompo, non ho capito esattamente che rapporto ha con le ragazze dell'appartamento, si dividono i guadagni e le spese? Sono pagate un fisso? O cos'altro? “Di ogni loro guadagno una parte va a me che in cambio le do la stanza e le faccio da segretaria, più clienti ci sono e meglio è per tutte noi ovviamente... poi ogni tanto scopo anch'io comunque” mi dice divertita. La coca (cola) è finita e Sara mi segnala gentilmente che “bisogna ricominciare a lavorare adesso, così puoi scrivere un articolo più bello” ma prima mi porta in una delle due stanze in cui si trovano le ragazze per presentarmele, da destra a sinistra dei vostri teleschermi: Lisa (20 anni, thailandese, molto carina) Anna (direi sui 30 anni, sempre thailandese, decisamente meno carina) e Jill (una trans, sempre thailandese che a detta di Sara “ha molti clienti”). Mi salutano timidamente e si mettono a ridere tra loro “Sono timide, non sono abituate ad avere visite di questo tipo” mi dice Sara che le aveva avvisate della mia visita e le aveva spiegato a grandi linee i progetti extra-calcistici che ruotano intorno al mondo Velasca; Credo sia per questo motivo che, mente Sara inizia a richiamare tutti i clienti che avevano provato a contattare le ragazze mentre facevamo due chiacchiere, Lisa prende un blocco di carta dall'armadio e mi mostra un disegno raffigurante un lago di montagna con degli alberi, credo mi abbia scambiato per un esperto d'arte, non posso fare altro che congratularmi (il disegno era in realtà agghiacciante, devo essere sincero) chiedendole se l'avesse fatto lei... non risponde, ride, si gira e si siede su una poltrona con Jill, diciamo che c'è un po' da lavorare sulla comunicazione, lo segnalerò a Sara. Passano dei lunghissimi minuti imbarazzanti che vedono me in piedi con in mano il disegno, Jill e Lisa che ridacchiano guardando il telefono e Anna che si denuda per un cliente in arrivo; Fortunatamente torna Sara che, come mi aveva anticipato a telefono, mi ricorda che devo andare a chiudermi in sala perchè a minuti arriva il cliente “Chiudi a chiave da dentro, io ti spengo la luce e ti busso quando è andato via”. Sento il campanello, il cliente sembra decisamente un habitué molto in là con gli anni a giudicare dalla voce, deve essere una vecchia conoscenza di Sara “Oggi mi prendo tutte e due le ragazze eh!” lo sento

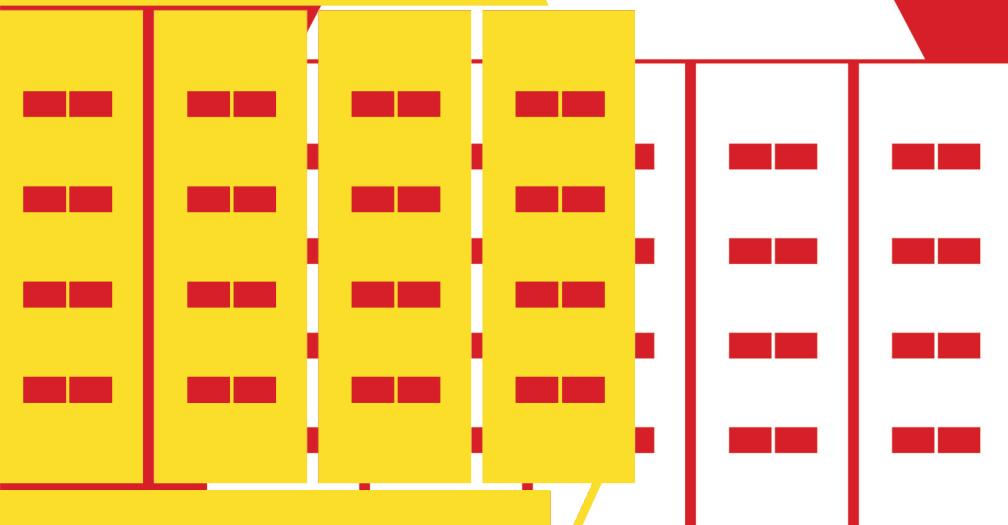
esclamare convinto dal buio della mia stanza climatizzata. Arriva un altro cliente (per esclusione immagino di Jill) e sento i telefonini suonare all'impazzata con Sara che ripete come un disco rotto la stessa identica frase a tutti "Ciao amore, si sempre in Via \*\*\*\*\*, 70€ come al solito tutto con calma, si, chiama quando stai arrivando, ciao", mentre di la si divertono io sono chiuso dentro ormai da mezz'ora e sinceramente inizio a chiedermi chi me l'ha fatto fare, ma capisco il momento. Finalmente Sara mi bussa alla porta per farsi aprire e, accendendomi la luce, entra sorridente come al solito chiedendomi scusa "Adesso arrivano altri clienti ma viene una mia amica che oggi non lavora così puoi fare qualche domanda a lei", perfetto dico io, ma in realtà quando arriva non riesco neanche a vederla passare che Sara la mette subito a lavoro con i telefoni a rispondere ai clienti e ne approfitta per venire in sala con un paio di bevande, visto l'andazzo colgo l'occasione per farle più domande possibili prima di essere rinchiuso nuovamente in qualche stanza; Sara mi anticipa iniziando a parlare a ruota libera, ho avuto l'impressione che il ripetere sempre le stesse frasi a telefono le faccia avere la necessità di dialogare "Mi piace questo lavoro ma vorrei organizzarlo solo da fuori senza entrare più a contatto con i clienti, vorrei occuparmi degli ambienti per farli più accoglienti, vorrei allargare il giro in altri locali..." a questo punto le faccio notare l'illegalità della cosa, ma l'idea non sembra preoccuparla più di tanto "Non possono fare niente, al massimo chiudo qui e andiamo in una casa migliore, decido io, non ho mai avuto uno sfruttatore e queste ragazze non ce l'hanno con me". Credo che in realtà faccia anche lei parte di una catena che, ahimè, sfrutta le ragazze ma devo dire che è stata sempre molto gentile con loro in queste ore di mia permanenza, cosa che almeno all'apparenza conferma anche lei "Se loro mi dicono che vogliono fare una pausa la possono fare, se mi chiedono di non far venire più un determinato cliente lo faccio, sono colleghe e amiche, le considero tutte come mie figlie" e aggiunge "Se un cliente tratta male queste ragazze e insiste passa un guaio, non ci sono solo io dietro a queste ragazze", faccio finta di non capire l'evidente incongruenza rispetto a quanto detto prima sull'autonomia sua e delle ragazze e la faccio andare avanti "Se dovessero fare delle leggi sul nostro lavoro, sarei la prima a mettere tutto in regola ma non sono io a doverle fare, fino a quel momento non posso fare altro che fare così". Il via-vai di clienti è costante, Sara ha acceso la televisione per non far sentire la mia voce, cerco di cambiare discorso chiedendole cosa ne pensa del calcio e invitandola a vedere qualche nostra partita e devo dire che non mi aspettavo la risposta data "Mio figlio gioca a calcio in una squadra e vado a vederlo tutte le domeniche mattina, a volte anche agli allenamenti, conosco bene il calcio, anche se la sua squadra ha fatto schifo quest'anno." per appurare la preparazione le chiedo cosa sia il fuorigioco e nonostante qualche lacuna nella definizione credo sia preparata sul serio "E' quando il giocatore è troppo davanti rispetto a tutti gli altri" esame superato. Ogni tanto Sara va a vedere se è tutto a posto nelle stanze e torna molto contenta, come se volesse dimostrarmi l'efficienza del suo operato non facendo mancare apprezzamenti per quello che ho capito essere il top player della casa "Per Jill è più difficile, infatti chiede più soldi delle altre, lei non può scopare ogni mezz'ora come le altre, se il cliente vuole farsi scopare da Jill deve pagare di più visto che il cliente dopo non potrebbe chiedere lo stesso servizio. Per le altre è più facile, non devono impegnarsi più di tanto se sono stanche." non fa una piega e non me la sento di approfondire la questione. Le chiedo a grandi linee che tipo di clienti arrivano e mi da la risposta che immaginavo "Vengono clienti di ogni tipo, ho avuto anche delle donne, la maggior parte sono persone dai 40 anni in su ma vengono anche giovani, non posso chiedere i documenti ma sono sicura di avere avuto anche dei minorenni, qualche disabile, moltissimi sposati con famiglia, davvero di tutto..." le chiedo di approfondire l'argomento cliente-donna che fatico a immaginare, e mi spiega "Sì, succede poco, una-due volte all'anno, ma vengono anche donne per stare con Jill o avere dei rapporti lesbo con le ragazze". La discussione grazie all'italiano perfetto di Sara è fluida e viene interrotta solo dall'amica arrivata a serata in corso che le dice qualcosa in thailandese che credo di aver decifrato dai gesti in un "Basta con sti telefoni, adesso faccio come Baglioni", Sara mi richiude nel salotto (sta volta a luci accese almeno) e mi chiede di girare la chiave da dentro, ci risiamo, di nuovo in castigo. Tra una cosa e l'altra si sono fatte le 2.30, sono abbastanza soddisfatto delle risposte ricevute e pensavo di seguire il mood di Baglioni dell'amica, ma ormai mi tocca aspettare la fine delle ultime performance del trio. Mi accomodo sul divanetto, sorseggio una bevanda con scritte cinesi sulla lattina (gusto mango) e guardo in TV un film-commedia orientale (in lingua originale) mentre nella stanza di fianco Jill e Lisa stanno facendo contento un cliente dai gusti incerti (vi ricordo che Jill è la trans e Lisa

la ragazza molto carina), per qualche secondo mi sento lontano da Famagosta, lontano da Milano, molto lontano... quasi a Bangkok. Dopo una mezz'ora scarsa sento delle risate da fuori, mi bussa Sara, la serata è praticamente finita dice, potrebbe arrivare al massimo un cliente ma i telefoni non squillano più "Hai visto? L'ultimo cliente di Anna aveva massimo 20 anni" non l'ho visto ovviamente, ma mi fido. Sono le 3.30, Jill è stanca (o stanco che dir si voglia) e va a dormire in una delle due stanze, le altre mi invitano a fare uno spuntino con loro prima di andarmene "Ti faccio mangiare un dolce thailandese che faccio io tutti i giorni", mi siedo e ne approfitto per fare le ultime domande a Lisa e Anna con la traduzione di Mamasan Sara. Lisa mi sembra di aver capito che sia l'artista dell'appartamento, disegna, scrive decine di lettere al giorno da spedire al suo paese e canta al karaoke alla Domenica, Anna fa un altro lavoro di giorno (che non mi ha voluto dire) e va in palestra tutti i pomeriggi perchè "Non è più giovanissima e ha paura di diventare cicciona come me", traduce Sara che in realtà così cicciona non è. Tutte loro hanno un rapporto col sonno a dir poco particolare, mi spiegano, c'è chi dorme qualche ora al pomeriggio, chi dorme 8 ore ma sparse nell'arco di una giornata e chi non dorme proprio come Anna "Dormo quando ho tempo, a volte a cena". Dietro l'animo apparentemente solare e vitale di tutte e tre scorgo sempre un velo di amarezza, in ogni cosa che dicono e in ogni sguardo che fanno, malinconia della famiglia, cattivi ricordi del turismo sessuale thailandese o semplicemente voglia di fare altro; Mi ha colpito in particolare l'ultimo aneddoto di Lisa, mentre raccontava di essere stata, di fatto, rapita per due settimane da un turista spagnolo a Pattaya, sua città natale. E' rimasta chiusa nella stanza d'albergo senza contatti con l'esterno per due settimane perchè doveva essere sempre disponibile per il cliente "A me sembrava normale, stavo lavorando e lui mi pagava tanto tutti i giorni, mi hanno insegnato il mestiere così, ma ripensandoci adesso, ero di fatto sparita per due settimane e nessuno della mia famiglia e dei miei amici si è chiesto dove fossi" traduce Sara per lei "Poi ho deciso di venire in Italia per seguire due mie amiche che una volta arrivate qui mi hanno subito consigliato di raggiungerle, perchè qui si guadagna di più, i clienti sono gentili e si lavora solo di notte". Ecco, una cosa è certa e l'ho capita chiaramente: i clienti italiani sono i migliori a detta di tutte e tre "Lavoro qui da qualche anno e nessun cliente mi ha mai fatto del male" dice Anna "Qualcuno è stato un po' eccessivo ma di violenze vere e proprie non ne ho mai avute, siete tutti molto gentili, come se fossimo le vostre fidanzate", non so se essere fiero di questo primato, ma sotto sotto devo ammettere che mi ha fatto piacere ricambiando il complimento con uno sguardo del tipo "Eh beh, modestamente!". Sono stanco, lo sono anche loro ed è ora di salutarle, Sara deve accompagnare in un altro appartamento Lisa prima di andare a casa sua, mentre Anna dormirà lì perchè a breve andrà a lavorare nella sua occupazione diurna. Mi salutano molto affettuosamente, mi regalano delle caramelle al miele (!?) e mi chiedono di fare molto silenzio scendendo le scale. Tornando a casa ho pensato al loro lavoro, a quanto sia socialmente difficile farlo, a quanto sia grosso il rischio di isolarsi dal resto della comunità e a quanto sia alto il guadagno (anche se non so esattamente nelle tasche di chi). Il giorno dopo mi sveglio, prendo il telefono e trovo un messaggio whatsapp di Sara nel quale mi allega la foto del dolce al cioccolato thailandese che mi aveva offerto la sera prima, non ho ancora capito esattamente il significato di quel messaggio ma voglio dividerlo con voi. Un dolce semplice ma molto buono, proprio come le persone che ho conosciuto stasera.

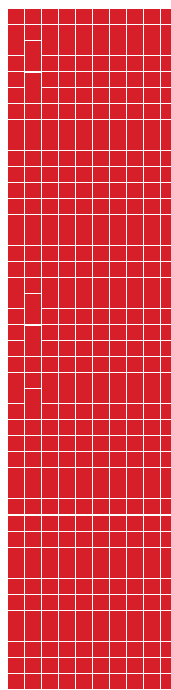
L.M.

---

Direttore responsabile: Matteo Stagnoli. Testi di Loris Mandelli e Luciano Pizzi. Bollettino stampato in proprio.



01/10/17 ore 17.30	A.S. Velasca	S. Giuseppe Lacchiarella	■ ■
05/10/17 ore 14.30	U.S.R. Segrate Rosso	A.S. Velasca	■ ■
15/10/17 ore 17.30	A.S. Velasca	U.S.S.A. Rozzano	■ ■
22/10/17 ore 10.30	Victoria MMVII	A.S. Velasca	■ ■
29/10/17 ore 16.00	Metanopoli MTN	A.S. Velasca	■ ■
05/11/17 ore 17.30	A.S. Velasca	S. Enrico	■ ■
12/11/17 ore 18.30	Arca	A.S. Velasca	■ ■
19/11/17 ore 17.30	A.S. Velasca	Fortes in Fide	■ ■
26/11/17 ore 15.00	O.S.M. Assago	A.S. Velasca	■ ■
03/12/17 ore 15.15	S. Giuseppe Lacchiarella	A.S. Velasca	■ ■
14/01/18 ore 17.30	A.S. Velasca	U.S.R. Segrate Rosso	■ ■
21/01/18 ore 19.00	U.S.S.A. Rozzano	A.S. Velasca	■ ■
28/01/18 ore 17.30	A.S. Velasca	Victoria MMVII	■ ■
04/02/18 ore 17.30	A.S. Velasca	Metanopoli MTN	■ ■
11/02/18 ore 18.15	S. Enrico	A.S. Velasca	■ ■
18/02/18 ore 17.30	A.S. Velasca	Arca	■ ■
25/02/18 ore 16.00	Fortes in Fide	A.S. Velasca	■ ■
04/03/18 ore 17.30	A.S. Velasca	O.S.M. Assago	■ ■



A.S. Velasca  
 U.S.S.A. Rozzano  
 Metanopoli MTN  
 S. Enrico  
 Arca  
 Fortes in Fide  
 O.S.M. Assago  
 S. Giuseppe Lacchiarella  
 U.S.R. Segrate  
 Victoria MMVII